



Seminatori di speranza



2024/2025

MONS. ROBERTO FARINELLA, VESCOVO DI BIELLA

LETTERA PASTORALE
“**Seminatori di Speranza**”

Diocesi di Biella - 2024/2025

...una Premessa



Carissimi,

come ogni anno ho il forte desiderio di raggiungervi con una lettera che ci aiuti a introdurre e a ben focalizzare l'anno pastorale che è alle porte.

Non è mistero, né tema elitario, che **la nostra Chiesa** da qualche anno, in comunione con tutte le realtà italiane e la Chiesa Universale, **sta compiendo il “Cammino sinodale”**, su energico invito di Papa Francesco. Questo cammino è suddiviso in tre momenti temporali: la fase narrativa, quella sapienziale ed infine quella profetica. Terminate le prime due, **nel prossimo anno entreremo nel vivo dell'ultima fase, quella profetica.**

Questi anni di profonda esperienza sinodale ci hanno permesso di esercitare un vero discernimento comunitario. Tutti così si sono sentiti accolti e insieme hanno ascoltato il sapiente soffio dello Spirito. Questa stessa lettera è frutto di un'ampia condivisione che ha interessato i vari organismi diocesani e ha raccolto voci di differente provenienza.

+Roberto, Veneto

La speranza: tra Giubileo e Sinodo

1 Per accompagnare il prossimo anno pastorale, ed anche l'ulteriore passo del cammino sinodale, mi sono confrontato con il Consiglio Episcopale, il Consiglio Presbiterale, il Consiglio Pastorale diocesano e gli Uffici Pastoralisti ed è emerso che la priorità sia quella di **lasciarci guidare dal tema del Giubileo del 2025** che ha come motto: "Pellegrini di speranza". Lo stesso Papa Francesco offre questo tema nella Bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" (La speranza non delude), consegnata alla Chiesa Universale lo scorso maggio. **Il tema della speranza** è tutt'altro che estraneo al cammino sinodale, anzi ci sprona ad individuare obiettivi e mezzi possibili per rinnovare la vita delle nostre comunità parrocchiali e diocesane. Nessun cammino sinodale potrebbe essere possibile e nessuna prospettiva profetica potrebbe prendere forma se ci mancasse la speranza,

**è necessario avere salda la speranza
per prospettare insieme nuove
vie di evangelizzazione.**

Nel nuovo anno pastorale ci lasceremo guidare da un brano della Parola della Sacra Scrittura. Si tratta della **parabola del seminatore**, ben conosciuta da tutti noi. Questa icona biblica di speranza viene proposta nella versione di Luca (8, 4-15), l'Evangelista che ci accompagnerà nell'anno liturgico:

Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò

La parabola del Seminatore

cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!» [...]. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza. (Lc 8, 4-14)

Le interpretazioni più comuni di questa parabola si concentrano sui diversi tipi di terreno in cui cade il seme, chiedendosi a quale terreno apparteniamo: strada, pietra, spine o terra buona. Anche l'Evangelista segue questa prospettiva nel racconto. C'è però un altro grande protagonista in questa pagina del Vangelo: **la figura del seminatore**. È evidente che questo seminatore è il Signore Gesù ed il seme la Sua Parola. Con questa immagine Gesù definisce sé stesso e, allo stesso tempo, rivela il volto del Padre. Il seminatore, infatti, diventa icona tangibile di un Dio di misericordia e di speranza, caparbio nel distribuire e prodigo nella semente, che è la Sua Parola. Per noi, quindi, senza entrare nell'esegesi del brano, emerge la prontezza e la decisione da parte del seminatore di spargere il seme della Parola, con speranza, contro ogni avversità, quasi senza curarsi della situazione dei terreni ai quali va incontro. **Oggi la fatica del seminare sembra inutile e l'insuccesso della Parola sembra quasi totale.**

Anche noi seminatori di s

Ciò che la parabola descrive ci permette quindi di scorgere che **l'esperienza di Gesù è anche la nostra**. In primo luogo, al desiderio del seminatore di seminare la Parola non corrispondono necessariamente terreni pronti ad accoglierla, anzi molto spesso questa Parola non riesce ad attecchire o a sviluppare radici profonde e quindi non porta frutto. Il messaggio che la parabola vuole trasmetterci ci viene spiegato molto bene da Papa Francesco che ci ricorda:

Speranza

La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. [...] La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi.

[Francesco, Evangelii Gaudium, 22]

In secondo luogo, il seminatore di oggi ripone fiducia nella capacità del cuore umano di essere pronto, nonostante tutto, ad accogliere il seme della parola annunciata.

La parabola mira a incoraggiare un atteggiamento di fiducia nell'annunciatore della parola, anche nelle difficoltà. Di fronte alla reazione istintiva che spesso nasce nei nostri cuori: "Ma allora stiamo perdendo tempo! È inutile continuare a seminare!", la parabola ci **offre rassicurazione**.

Non lasciamoci vincere dallo scoraggiamento.

**È certo che una parte
del seme porta frutto.
Tu continua a seminare.**

Le radici

Sperare non è solo un atto di volontà. Bisogna, come ci suggerisce l'Apostolo Pietro, essere

[...] nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. [1Pt 3, 15].

Dove risiede questa speranza? E come si distingue dalle speranze vane ed illusorie che tante volte alimentano la nostra vita? Bene lo spiega Papa Benedetto XVI nell'enciclica "Spe Salvi" (Nella speranza siamo stati salvati).

[...] noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi – che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza – non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme.

[Benedetto XVI, Spe Salvi, 31]

Sempre Papa Benedetto XVI nello stesso testo sottolinea come **la speranza non sia individualistica ma comunitaria**. Ecco perché è necessario, per ravvivare il dono della speranza, trovare “**punti di ascolto e di condivisione**” che sostengano il cammino e alimentino le forze qualora venissero a mancare. Ecco perché è necessaria la speranza di non trovarci soli nel percorso, ma di poter realmente **camminare insieme** come Chiesa locale. Ecco perché è necessaria, infine, la speranza che ci siano una possibilità di cammino e di prospettive non solo per “i più forti” o per coloro che sono addetti ai lavori, ma anche **per i più deboli e per i più fragili**. La possibilità di camminare insieme e di poter dire una parola profetica per la missione della Chiesa richiede, fuori di ogni dubbio, molta speranza.

Un cambio di prospettiva

Come concretizzare questo nella missione quotidiana della Chiesa? Papa Francesco ci suggerisce un sapiente cambio di prospettiva:

*È necessario [...] porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, **chiedono di essere trasformati in segni di speranza.***

[Francesco, Spes non confundit, 7]

È stata proprio questa la luce che ha guidato il nostro cammino compiuto in questi anni, che ci ha stimolato a mettere in atto alcune forme di vita ecclesiale, basate sull'ascolto ed il confronto, che indirizzino la nostra diocesi su un percorso più sinodale.

Con gli occhi della speranza

Dalla Chiesa Universale alla nostra Particolare, dobbiamo compiere un ulteriore passo: **allenare i nostri occhi a individuare i germogli di speranza che già crescono nel campo della nostra Chiesa. I segni che, germogliando, rendono la speranza profezia.**

Sono quelle **realtà ben definite, sostenibili, mirabili e perfino scomode e scandalose** nel loro aiutarci ad uscire dalle nostre statiche sicurezze e nell'aiutarci a rinnovare, che con la loro presenza punteggiano di vibrante verde il terreno diocesano.

È importante sottolineare che **i germogli non sono soluzioni definitive, ma sono strumenti per la nostra conversione pastorale:** ci permettono di cambiare il nostro modo di agire e ci aiutano a trovare lo spunto per rinnovare lo sguardo che poniamo sulla vita.

Questo è il motivo del particolare focus di questa lettera sul tema dei “germogli”. Le fasi sono due: dobbiamo prima riconoscere quei germogli che sono già esistenti nella nostra realtà diocesana e poi individuare quei solchi di tutte le sfere della nostra vita in cui siamo chiamati a seminare, affinché nuovi germogli di speranza possano nascere e portare frutto.

Le ferite aperte

Prima di inoltrarci nella ricerca dei germogli di speranza presenti nel nostro tessuto sociale e di affrontare le prospettive per l'anno che verrà, pazientemente dobbiamo sondare la realtà che ci circonda sapendo che questo nostro mondo è devastato da dolori e ferite che lo affaticano e ingrigniscono. È importante riconoscere le ferite del mondo perché sarà proprio lì che il seme della speranza potrà germogliare e portare maggior frutto.

Le piaghe del mondo

Crisi di ogni tipo attanagliano la nostra vita, alcune più conosciute e su tutti i telegiornali del mondo, altre più subdole e capillari. Sono vere e proprie piaghe che ammalano il nostro mondo. Possiamo elencarne alcune.

1. **La piaga geopolitica** che, con i tremendi conflitti in corso, destabilizza interi stati e accresce le disuguaglianze economiche.
2. **La piaga della disumanizzazione dei migranti**, che il nostro Paese vive da anni e che non si placa neanche di fronte alle guerre, alle carestie e alle sofferenze che queste persone affrontano sia nel loro Paese, sia durante il viaggio prima di approdare da noi. Questa spesso ci porta ad accoglierli con diffidenza e disuguaglianza, anziché come fratelli e sorelle in difficoltà.
3. **La piaga ambientale** per la quale cresce la consapevolezza, grazie soprattutto all'impegno dei giovani.

4. **La piaga del valore familiare**, che indebolisce la famiglia e porta a un calo demografico, particolarmente evidente nel nostro territorio, se consideriamo che la provincia di Biella è una delle più anziane d'Italia, e che ogni anno diminuiscono le classi scolastiche per mancanza di alunni.
5. **La piaga del contesto sociosanitario**, esacerbata dalla pandemia, che ha aumentato l'isolamento e la diffidenza verso il prossimo.
6. **La piaga circa il senso della vita**, che colpisce molti giovani anche nel nostro territorio e che tocca tanti aspetti e fasi dell'esistenza, con conseguenze potenzialmente gravi.

Possiamo, fra le altre, identificare come base comune di queste piaghe, **la crisi del “senso di comunità”**. Nel mondo odierno, individualista, frammentato e virtuale, si fa sempre più fatica a vivere la comunità, che sia sociale, politica, familiare o nel segno della fratellanza umana. Sempre più persone soffrono di solitudine ed isolamento. Se invece parliamo di valori e capisaldi morali, possiamo anche ben circoscrivere queste piaghe in quella che l'allora cardinal Ratzinger, futuro Papa Benedetto XVI, chiamò **“dittatura del relativismo”**.

“Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie”. [S. Em. R. Card. J. Ratzinger, Missa Pro Eligendo Romano Pontifice, 18 aprile 2005]

Di fronte a queste piaghe chiudere gli occhi non è mai la soluzione.

Le nuove fragilità

Una veloce analisi della società attuale porta a considerare le nuove fragilità di cui essa stessa è contemporaneamente vittima e carnefice. In particolare, il lungo lavoro di condivisione e di discernimento effettuato nelle assemblee sinodali ha fatto emergere che, a fianco delle ingenti povertà materiali, sono nati **sempre più “nuovi” poveri**. Si tratta di quelle persone più deboli e fragili, **coloro che vivono ai margini** della nostra società e che non hanno ancora incontrato veri testimoni della fede. È la povertà spirituale, la più profonda e dimenticata dalla società.

Nessuno è più povero di chi è senza Dio.

Essi attendono dalla comunità cristiana non solo quel “di più di umanità” che li aiuti ad uscire dalla marginalità nella quale si ritrovano, ma una parola chiara, che li aiuti a vivere la storia da protagonisti. Si aspettano da noi quell’unica Parola capace di risollevarlo il cuore e di liberarlo dall’interno, restituendo loro fiducia e futuro. **Questa parola è il Vangelo del Signore Gesù!** Sì, il suo Vangelo, la Parola d’amore di Dio, che è il rovesciamento della logica del “primato”, del consenso, del successo. I poveri ci convertiranno perché ci aiutano a saper vedere e dare importanza alle cose autentiche della vita.

La speranza che germoglia

Di fronte a queste crisi la nostra comunità non ha vissuto da estranea. Per tratteggiare un bilancio occorre però **uscire dalla logica di contare i successi**, i numeri, i risultati raggiunti, per scorgere i frutti evangelici che seguono **la logica del Regno di Dio**. Spesso nel corso delle nostre riunioni pastorali o delle nostre assemblee restiamo come “imprigionati” dalla tentazione che i frutti del Vangelo si misurino alla pari di grafici e dati matematici, esatti e vincenti. Proviamo a tirare le somme, individuando quelli che sono veri e propri **germogli di speranza** presenti nelle nostre comunità, tenendo conto che l’elenco che segue non ha la pretesa di essere esaustivo, ma un solo spunto di analisi.

La compassione cristiana e la cura sociale

Come germogli di speranza nella nostra Diocesi possiamo individuare:

1. Le numerose attività, iniziative e opere che la **Caritas Diocesana** insieme alle altre realtà caritative, sia ecclesiali che civili, realizzano per dare **accoglienza** alle persone e per fornire sostegno alle tante forme di povertà presenti nei nostri paesi e città. Pensiamo per esempio al progetto Fra' Galdino, ai Gruppi Vincenziani, al Banco alimentare, all'Emporio di via Orfanotrofio e al volontariato di ogni genere.
2. Il **“Tavolo carcere”** nato negli ultimi anni, al quale partecipa anche la nostra Diocesi attraverso la Caritas e che, insieme ad altre realtà ed Enti del Terzo Settore, promuove sinergie e **iniziative comunitarie a favore dei detenuti** e nell'ambito del tema del carcere.
3. L'accoglienza da parte del C.A.V. (**Centro Aiuto alla Vita**) di future mamme che vengono prese per mano sin dall'inizio della gravidanza e mai lasciate sole. Alcune delle quali sono anche ospitate nelle strutture predisposte per maggior supporto.
4. Il **Coordinamento per la Pace**, promosso ormai da anni dalla Pastorale Sociale, in collaborazione con altri uffici diocesani come l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, le Missioni e la cooperazione tra le Chiese e altri enti e associazioni. Questo Coordinamento diffonde nel territorio e nelle scuole la **cultura della pace** e una sensibilità maggiore riguardo ai temi dell'**ambiente** e della fraternità sociale, approfondendo l'enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'.*

Circa l'attività nelle scuole sono stato recentemente invitato a parlare di pace in un istituto di istruzione superiore del nostro territorio. È stata un'esperienza arricchente che ha incontrato il favore dei promotori e degli studenti, sicuramente da ripetere in futuro.

5. L'esperienza capillare in tutte le nostre realtà ecclesiali, nata in seno al cammino sinodale, che ha portato alla realizzazione di diverse **strutture d'ascolto e condivisione, crescita personale e comunitaria**. L'obiettivo rimane quello di assumere il vissuto umano come punto di partenza per confrontarlo con la Parola di Dio. Questo stile ci chiede una conversione delle nostre prassi e può entrare anche nell'esperienza delle nostre liturgie coniugando la fede con la vita, il celebrare con il vivere concreto.
6. Il percorso di **Hope Club**, nato nel 2017, da un gruppo di giovani delle parrocchie di Biella attivi nella missione di diffusione del Vangelo tra i propri coetanei e non solo. Nel corso del tempo il gruppo si è evoluto, focalizzando l'attenzione sulle categorie di persone che la società considera gli "scartati": persone ai margini della società che soffrono lo stigma sociale di pregiudizi etnici, religiosi o di situazione di vita e alle quali di solito vengono precluse opportunità e possibilità come i **detenuti**, per i quali i ragazzi del progetto hanno una dedizione particolare.
7. Il pellegrinaggio del simulacro riprodotto l'Effigie della Madonna di Oropa **presso le Case di Riposo e le Case della Salute**, presenti sul territorio della Diocesi, che a turno fanno come una staffetta di preghiera, già avvenuta in preparazione alla V Centenaria Incoronazione della Madonna di Oropa, che quest'anno si ripeterà con l'inizio del Giubileo.
8. I numerosi **pellegrini** che ogni anno si recano a Pollone e a Oropa che cercano nel Beato Pier Giorgio Frassati un modello e un intercessore e che la nostra Diocesi con gran dedizione accoglie.

Per incrementare sempre più la missione cristiana di seminare speranza, di cui i sopra citati spunti sono solo un piccolo esempio, di capitale importanza è la **formazione cristiana**.

Per fare questo, uno dei metodi più fertili è la costruzione di progetti ispirati ad uno stile di annuncio evangelico, innestato dentro le diverse dimensioni dell'esperienza cristiana, come la fraternità, l'ascolto, il servizio, la creatività, le testimonianze e la preghiera.

Questa attenzione richiede che l'annuncio non sia un fatto "asettico" ma che coinvolga interamente le persone nella loro vita quotidiana, coniugandola con i diversi ambiti della pastorale ordinaria. La formazione deve portare a una trasversalità di competenze per formare cristiani a tutto tondo. In particolare, questa attenzione viene richiesta per **il cammino di iniziazione cristiana dei più piccoli, dei ragazzi e dei giovani, nella catechesi degli adulti**, sempre con un occhio alle Scritture come via privilegiata ed efficace. In questo cammino di cura per l'annuncio evangelico vale la pena riconoscere come "germogli di speranza":

La formazione dei cristiani

1. Le diverse proposte dell'Ufficio Catechistico diocesano per l'accompagnamento e **la formazione dei catechisti**, il cui ministero è vitale per lo sbocciare della fede nei giovani, complice, in negativo, il sempre meno interesse delle famiglie nella trasmissione della fede. Un buon catechista può cambiare radicalmente una giovane vita.
2. Le molteplici iniziative di **Lectio Divina** e di **ascolto della Parola** presenti nelle comunità in tutte le sue forme, proposte nei nostri monasteri, centri pastorali e singoli, così come quelle diffuse dai social e dai moderni media.
3. Il progetto pastorale del **"Diaconato di Fraternità"** condotto da suor Katia Roncalli, responsabile della Fraternità Evangelii Gaudium e docente universitaria. Dopo una serie catechistica sulla fede e sulla Chiesa, ha comportato la costituzione di piccoli nuclei di evangelizzatori che aprono le porte della loro casa per condividere la Parola di Dio e vivere esperienze di fraternità.
4. **Il cammino dei Dieci Comandamenti**, noto percorso di riscoperta della fede avviato dal sacerdote romano don Fabio Rosini, che anche nella nostra Chiesa aiuta a cambiare il modo di intendere l'annuncio cristiano, basato più sull'esperienza che non sulla dottrina, senza mai rinnegarla.
5. La valorizzazione del patrimonio artistico delle nostre chiese come via di bellezza per la proposta formativa. Un buon esempio tra le tante, è l'iniziativa **"Sia luce"** della parrocchia di Santo Stefano a Biella, che periodicamente anima la Cattedrale di opere significative e ispiranti per la crescita della fede.
6. I cammini predisposti dall'Ufficio per la Pastorale Liturgica che hanno portato all'istituzione dei primi **"ministeri istituiti"** di fratelli e sorelle, che hanno accolto di vivere l'accollato e il lettorato in forma permanente. Chi ha ricevuto tali ministeri li vive come totale servizio per

la propria comunità e sta sperimentando la grazia di una sorta di **corresponsabilità** nella missione della Chiesa. Occorre a questo proposito ricordare le parole dell'Arcivescovo Erio Castellucci.

La corresponsabilità non è livellamento, ma obbedienza all'unico Signore, nella diversità dei doni di ciascuno.

[S.E.R. Mons. E. Castellucci, Relazione Ass. Gen. CEI, maggio 2024]

La corresponsabilità nella pastorale e nella liturgia

Annoveriamo diversi germogli di speranza della nostra Chiesa nella **corresponsabilità dell'azione pastorale e liturgica**. Alcuni hanno già un lungo cammino alle spalle, altri iniziano solo ora a muovere i primi passi. Alcuni esempi: **i numerosi ministri straordinari dell'Eucarestia, la formazione di chi anima la liturgia** delle celebrazioni eucaristiche, comprese le diverse **corali** che le accompagnano. Mi stupisce sempre, quando visito le diverse parrocchie nel compiere il mio ministero episcopale, la ricchezza e varietà delle corali che puntualmente animano la liturgia. Sono realtà da incrementare nella formazione circa i riti e i tempi liturgici, orientandole a favorire anche il canto di tutta l'assemblea. E poi la nascita di un **“ministero della consolazione”** che, già presente in alcune comunità, si rende vicino alle persone che sono state toccate da un grave lutto.

La corresponsabilità nella **gestione** delle strutture

È sotto gli occhi di tutti che **le energie che spendiamo per gestire le strutture sono significativamente superiori a quelle che impegniamo per annunciare il Vangelo**. Questo non è mai scelto e voluto, è la conseguenza della situazione dei nostri territori, alla quale però dobbiamo quanto meno opporci con proposte lungimiranti, altrimenti si finisce solo a gestire e non più a proporre. La gestione amministrativa, infatti, soffoca sempre più il ministero dei nostri pastori, che sono obbligatoriamente portati a compiere scelte difficili che hanno ricadute nella vita pastorale. Ad aggravare questa situazione sono complici anche il brusco calo numerico dei presbiteri, che non vanno lasciati soli, la mobilità delle persone e i nuovi centri di aggregazione che indeboliscono le realtà comunitarie.

È sempre più ricorrente la riflessione che:

[...] forse lo Spirito ci sta suggerendo una cura dimagrante necessaria per la salute di tutti.

[S.E.R. Mons. E. Castellucci, Relazione Ass. Gen. CEI, maggio 2024]

Al riguardo ci sono germogli di speranza nella nostra chiesa locale, nel segno della corresponsabilità gestionale, come:

1. **La collaborazione tra servizi amministrativi curiali e le singole realtà delle parrocchie e le unità pastorali.**
2. L'impegno generoso profuso ogni anno da parte di parrocchie e altre realtà educative e associative di proporre attività come l'**Oratorio estivo, i campeggi, le routes**, e molto altro per i bambini e i ragazzi, con l'ausilio di giovani animatori ed educatori.
3. Possiamo ancora annoverare lo studio riguardante l'iniziativa "**Economy of Francesco**", realizzato in collaborazione con alcuni Istituti di Istruzione Superiore del territorio. Il movimento under35 fondato da Papa Francesco ha come scopo studiare come proporre una nuova economia di pace e felicità sul solco di San Francesco d'Assisi, come ben riassume il Pontefice.

Si tratta di trasformare un'economia che uccide in una economia della vita in tutte le sue dimensioni.

La testimonianza

La testimonianza di vita evangelica che molti adulti trasmettono nel loro ambiente di lavoro e professionale è di vitale importanza. Scuole, aziende sanitarie, amministrazioni comunali, imprese, enti sociali, qualsiasi ambiente costituisce terreno per essere buoni cristiani. Ogni cristiano è chiamato ad essere testimone, in particolare i laici sono un vero e proprio lievito per la società, votati a farla fermentare per portarla a Cristo.

Il laico cristiano ha la missione di essere lievito per una profonda trasformazione delle realtà temporali, vivendo nella comunione della Chiesa.

[S. Em. R. Card. O. J. Tempesta, Arcivescovo di Rio de Janeiro, 2020]

È stata sottolineata l'importanza anche dei tanti momenti di convivialità e condivisione che ci sono nelle parrocchie in occasioni della celebrazione dei sacramenti, delle festività patronali, e simili.

La sete di Dio

Non c'è bugia più grande di quella di chi dice che l'uomo non ha più **sete di Dio**. Questo desiderio abita il cuore di ogni uomo, compito della Chiesa è aiutare a farlo fiorire. Per farlo serve dedizione all'ascolto della Parola e partecipazione alla vita sacramentale, con la quale la grazia ci inonda il cuore. Il Signore bussa alla porta di tutti, lo sforzo è accettarlo e farlo entrare, ammettere a noi stessi che è Lui la risposta alla nostra assetata ricerca. Dai più giovani agli anziani, la nostra diocesi è ricca di germogli di speranza originati da questa ricerca naturale della spiritualità, tra cui:

1. L'esperienza della **Adorazione Eucaristica Perpetua** presso la Cripta don Oreste Fontanella nel Seminario Diocesano e tutte le altre forme di Adorazione. **2.** La **pietà popolare**, che continua a essere vivace in molte delle nostre comunità, si esprime attraverso vari eventi e percorsi devozionali che radunano le persone in significativi momenti di preghiera per chiedere l'intercessione dei Santi o della Vergine Maria.

3. La frequentazione continua e consistente dei nostri **Santuari e Monasteri**. **4.** I **pellegrinaggi** organizzati dalle nostre parrocchie che ogni anno raggiungono i santuari e i luoghi della pietà popolare. **5.** Gli esercizi spirituali vissuti nel quotidiano (**EVO**). **6.** La scelta di molti laici di pregare con **la liturgia delle ore** e di meditare quotidianamente il Vangelo.

L'invito che viene rivolto alle comunità è quello di porre segni di speranza in quella cura delle relazioni che è essenziale per costruire una comunità e gustare la bellezza del camminare insieme come popolo di Dio seguendo le orme del Buon Pastore. Forse è proprio la cura delle relazioni il solco più fecondo dove continuare a seminare con la tenacia della **“speranza contro ogni speranza”** (Rm 4,18).

La speranza per e con i giovani

Di tutte le categorie sociali interessate nel cammino del prossimo anno pastorale, una in particolare ha la necessità di scovare forti germogli di speranza: è il mondo dei giovani. Non mancano per nulla sollecitazioni e proposte. Il Servizio di Pastorale Giovanile ha sottolineato l'importanza di costruire non tanto “per” i giovani, ma “con” i giovani. Le proposte, dunque, vengono dal di dentro. È impossibile imbriigliare una così frizzante generazione in progetti preconfezionati, molto più efficace e produttivo è mettersi al tavolo con loro e stimolare il loro vulcano di idee.

Le primarie necessità da soddisfare **insieme ai giovani** sono quelle che portano ai vari cammini per realizzare il sogno di vita che si chiama **vocazione**. La speranza

entra nella vita dei giovani quando, in ascolto di Dio, comprendono che rispondere positivamente alla chiamata che ognuno di noi riceve è **l'unica strada per la pienezza del senso della vita e della felicità vera**. Sono quindi le vocazioni i primi “germogli” che possiamo cogliere. I giovani che dicono sì nel matrimonio, nel ministero presbiterale, nella vita consacrata, nel servizio missionario e in altre forme sono un germoglio bello e concreto dell'amore di Dio per tutti.

Per i più piccoli invece, bambini ed adolescenti, il **cammino catechistico** di avvicinamento i sacramenti iniziatici deve venir fatto nel segno dell'amore, testimone più comprensibile anche alle menti più giovani. Ecco, quindi, un altro bel germoglio.

Questi ed altri germogli di speranza nel mondo giovanile non mancano nella nostra Diocesi, ed è significativo sottolinearne alcuni:

1. La **Consulta diocesana di Pastorale Giovanile**.
2. I **percorsi associativi** che accompagnano i giovani durante l'anno (Agesci, AC, e altri).
3. I **corsi per fidanzati** e di avvicinamento al **matrimonio**.
4. Il **corso missionario** per preparare i giovani che scelgono di abbracciare una vita di testimonianza evangelica in missione.
5. Il percorso di **formazione per animatori** ed educatori cristiani.
6. I **Centri Estivi** parrocchiali e tutti i centri formativi diffusi sul territorio.
7. L'annuale **Festa dei bambini e dei ragazzi** dei vari oratori, comunemente chiamata "Di **Muzzano**", anche se ormai da alcuni anni trasferita ad Oropa.
8. Il **pellegrinaggio primaverile dei ragazzi** dalla terza media alla prima superiore, quest'anno svolto a Bologna, chiamati a riscoprire testimonianze forti nell'ambito della fede e dell'impegno sociale.

9. I giovani di tutto il mondo saranno invitati l'anno prossimo a vivere a Roma il **Giubileo dei Giovani**, dal 28 luglio al 3 agosto, anche in Diocesi si svilupperanno eventi correlati.
10. L'anno dedicato al **Beato Pier Giorgio Frassati**, nel centenario della sua salita al Cielo, aiuterà molti giovani a riscoprire l'essenzialità di una vita inserita nel mondo attuale e illuminata dallo slancio evangelico. In quest'ottica vengano abbracciati eventi formativi e liturgici volti alla conoscenza e al culto del Beato.
11. In ogni sfera sociale ed ecclesiale i giovani si fanno spontaneamente tessitori contagiosi di **relazioni**. Prezioso germoglio sono proprio quelle **amicizie evangeliche** che nascono e crescono in questi tessuti fatti di incontri, ascolto, tempo speso con gli altri; tutto questo e molto altro, serve come collante sociale a tenere insieme i vari pezzetti di quel mosaico che è la vita delle nostre comunità.

Triplice missione:

come seminare oggi?

Per poter individuare i segni di speranza che crescono come germogli in mezzo a noi, **abbiamo bisogno di abitare ogni giorno i luoghi della misericordia e della compassione, della prossimità e della cura, la cui unica legge è quella dell'amore.**

Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

[Gv 13,34]

La richiesta è esigente, ma profondamente umana e orientata alla pienezza dell'umanità. Ecco perché **occorre avere il coraggio di ripensare l'esistente, superando il rischio di restare ancorati a meccaniche abitudini** che oggi, in un contesto profondamente mutato rispetto ad una volta e in continuo cambiamento, potrebbero essere inefficaci se non, addirittura, controproducenti.

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità.

[Francesco, Evangelii Gaudium, 33]

Non dimentichiamoci però nell'innovare, di mantenere i piedi nel solco della tradizione e nella nostra comune identità cristiana.

Uno sguardo più realistico

I nuovi problemi delle persone e delle famiglie, non possono lasciarci indifferenti: dalla disoccupazione al precariato, dalla complessità del mondo giovanile all'abbandono della pratica religiosa anche da parte di tanti anziani, dal disorientamento sui modelli educativi alla diffusione di concezioni nuove delle relazioni. A questa analisi non vanno dimenticati i problemi di sempre, dalla mentalità egoistica alla cultura della violenza. Tutto questo impone un maggiore impegno nella formazione della coscienza personale e collettiva, nel servizio della carità in tutte le sue forme e nel proporre nuovi stili di vita e di cammini.

Una comunicazione più efficace

Il nostro impegno darà rilevanza alla necessità di rinnovare lo stile, la prassi e le strutture dell'azione pastorale, per **rendere più efficace la comunicazione del Vangelo, la trasmissione e la celebrazione della fede e la testimonianza della carità**. Fino a qualche anno fa, in una società profondamente imbevuta di cristianità era ampiamente accettata tutta l'attività propositiva delle parrocchie come la preparazione dei sacramenti e la vita comunitaria nel segno dei valori umani condivisi e indiscutibili.

Oggi invece, nell'attuale società che ha fatto della diversità, della multietnicità e delle nuove esperienze il suo paradigma, è difficile che a tutti siano proposti indistintamente gli stessi cammini. Non è mistero che si deve lottare per **riconquistare la fiducia sociale**, e anche laddove questa sia confermata, bisogna fare lo sforzo di vivere la Chiesa in uscita, a cui tanto Papa Francesco ci richiama. Emerge dunque l'importanza di avere **un nuovo e comune vocabolario**, perché molte volte il registro linguistico che adottiamo nella nostra attività pastorale non è sintonizzato con quello di chi la riceve. Alla base del linguaggio ci deve essere sempre la comprensione, è necessario uno sforzo per armonizzare il nostro modo di esprimerci con quello di chi ci ascolta, altrimenti parleremo bene, ma a vuoto.

Il cambiamento deve diventare a tratti radicale nel linguaggio e nello stile. **Non dobbiamo però svenderci**, cambiare l'identità, per farci apprezzare di più, non siamo una multinazionale, piuttosto il prodigarsi deve andare nella direzione di rendere più vera la dottrina per il

nostro tempo. Proprio dall'approfondimento e **dalla conferma della nostra comune identità cristiana, radicata profondamente in Cristo, devono venire le forze e gli spunti per stimolare un nuovo modo di comunicarla.** In maniera programmatica ed esemplificativa riassume tutto questo il motto che Papa S. Pio X scelse per il suo pontificato:

Instaurare omnia in Christo (Restaurare tutte le cose in Cristo)

Solo così potremo essere più rilevanti e soprattutto testimoni credibili.

Un cammino più spirituale

È stato evidenziato in molteplici occasioni che la nostra epoca ha visto la scomparsa della figura del “padre”. Questa esperienza vale anche nell'ambito della nostra vita di fede, **nel brusco calo di “padri spirituali”**. È avvertita da più parti l'esigenza di essere seguiti nel proprio **cammino di accompagnamento spirituale**. Un buon padre spirituale aiuta a far fiorire nell'assistito la gioia della sua vocazione, aiuta a comprendere qual è la strada che il Signore sta indicando per lui. In altre parole, aiuta a vivere felici e realizzati. Non è un giogo ma una gentile grazia, una marcia in più per affrontare la vita con il sorriso sulle labbra. Per vincere la titubanza, bisogna tenere conto che il primo impatto è sempre quello umano: chi naviga nel buio cerca una persona con gli occhi luminosi, la gioia è contagiosa, la felicità sincera pure. Istintivamente ci si interroga se si incontra qualcuno che è davvero felice e ci si chiede il perché. Un sacerdote, così come qualsiasi buon cristiano, lo si deve riconoscere anche dalla motivata gioia contagiosa. Umanamente quello sarà un gancio formidabile per aiutare chi è più in difficoltà.

Esortazioni per vivere il nostro cammino e il giubileo

Il nostro cammino diocesano sarà gioiosamente arricchito dall'Anno Santo, ormai alle porte. Prepariamoci a viverlo seguendo alcune esortazioni, sull'esempio delle indicazioni che Papa Francesco ha voluto inserire nella Bolla d'Indizione del Giubileo, del calendario diocesano, pubblicato insieme a questa lettera e degli spunti fin qui esposti:

- 1. Si rifletta** comunitariamente ed individualmente **sul fondamento della speranza cristiana.** Questo Anno Santo orienterà infatti il cammino verso un'altra ricorrenza fondamentale per tutti i cristiani: nel 2033 si celebreranno i duemila anni della Redenzione compiuta attraverso la passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Ci ricordi questa testimonianza apostolica che Cristo, nel suo disegno salvifico, ha cambiato mirabilmente il corso della storia.

2. **Si recuperi la gioia di vivere.** Tutti, in realtà, ne abbiamo bisogno perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può accontentarsi di sopravvivere o di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Nel centesimo anno dalla nascita al cielo del caro Beato Pier Giorgio Frassati impariamo da lui a "Vivere, non vivacchiare". A questo proposito si ritorni ad una conoscenza approfondita della spiritualità del Beato, anche attraverso le iniziative che in quest'anno la Diocesi proporrà, così come quelle della Diocesi di Torino e della Parrocchia di Pollone.
3. **Si moltiplichino le occasioni di preghiera,** anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Si preghi poi per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione. **Non manchi la preghiera per il fiorire di tutte le vocazioni,** in particolar modo quelle alla vita sacerdotale e consacrata, essenziali alla missione della Chiesa.
4. Si accendano o si riattivino piccoli gruppi di preghiera nelle case o nei condomini con le famiglie o i vicini di casa, **per favorire la "dimensione domestica" della preghiera** cristiana, valorizzando le esperienze già in atto come, per esempio, il "Diaconato di Fraternità" e i "Centri di ascolto".

- 5. Si sostenga** con tutto il fervore possibile **il desiderio dei giovani sposi di generare nuovi figli e figlie**, come frutto della fecondità del loro amore. L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mai mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti. È in gioco il futuro della nostra società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza.
- 6. Si cerchi di essere più vicini ai detenuti** che, privi della libertà, sperimentano ogni giorno, oltre alla durezza della reclusione, **il vuoto affettivo**, le restrizioni imposte e, in non pochi casi, la mancanza di rispetto. **Si ponderino concreti percorsi di reinserimento** nella comunità a cui corrisponda un reale impegno nell'osservanza delle leggi e del senso civico. Più in generale, non si dimentichi di compiere le opere di misericordia spirituali e corporali.
- 7. Si valorizzino tutti i Santuari della nostra Diocesi**, come luoghi voluti dai nostri avi per celebrare e approfondire i misteri della fede in Cristo Gesù, nella Vergine Maria e nei santi. Secondo un calendario diocesano che verrà presto comunicato, in essi si potrà fare esperienza della misericordia del Signore.

- 8. Si incentivino le tante forme di pellegrinaggio** ai Santuari e ai luoghi significativi della pietà popolare nella nostra Diocesi, sia come espressione di fede e di ricerca personale, sia come invito giubilare a farsi pellegrini di speranza. Si riscoprano, nell'occasione dell'anno dedicato al Frassati, i luoghi cari al Beato ed in particolare Villa Ametis, residenza estiva del Beato Frassati e la vicina chiesa di Cangio.
- 9. Si faccia un'esperienza profonda del Ministero della Riconciliazione,** in modo speciale siano curate in tutte le nostre chiese la disponibilità dei sacerdoti alla celebrazione del Sacramento e la predisposizione dei fedeli alle Confessioni. Nelle singole realtà ecclesiali, a fianco della forma ordinaria del rito per la Riconciliazione dei singoli penitenti, si incentivino le particolari liturgie con il rito per la Riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuali. Si vincano i timori di porsi alle orecchie del sacerdote e piuttosto ci si meravigli del perdono che il Signore, tramite il ministro ordinato, ci concede. Ci si rallegri per la novità di vita e per la grazia acquisita.
- 10. Si impari a perdonare.** L'esperienza piena del perdono sacramentale non può che aprire il cuore e la mente a sua volta al perdono fraterno, come preghiamo nel Padre Nostro. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto. Tuttavia, il perdono può

permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime meno amare.

11. **Si curi particolarmente la Liturgia, soprattutto nelle celebrazioni giubilari,** seguendo le indicazioni dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Liturgica. In ogni ambito **la liturgia non sia mai trascurata** in quanto mistero di Cristo che si rende presente e visibile nella comunità.
12. **Si viva il Giubileo alle porte, in tutte le sue forme e devozioni.** Potremo viverlo nella sua dimensione diocesana con gli appuntamenti presto comunicati e, a Roma, in comunione con la Chiesa Universale, nella sua specifica qualità di essere rivolto a tutte le categorie di persone, secondo gli eventi previsti. Si ricorda che nelle Basiliche Papali Romane si potrà beneficiare dell'**Indulgenza Plenaria Giubilare**, alle condizioni stabilite dalla Chiesa. Una partecipazione diocesana ci riguarderà all'inizio del mese di settembre del 2025, ed un'altra per l'annunciata canonizzazione di Pier Giorgio Frassati, ancora però in attesa (al momento di questa stesura) del decreto del Dicastero competente.

Le riflessioni e le considerazioni fin qui fatte confluiscono naturalmente nella bella preghiera di Papa Francesco per il Giubileo:

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. *Amen.*

Ci affidiamo nel nostro cammino alla Beata Vergine Maria, la nostra amata Regina del monte di Oropa e ai nostri Santi e Beati che hanno lasciato una scia di umanità redenta nella nostra terra.
Tutti vi benedico nel Signore.

Preghiera conclusiva

+Roberto, Verano

Calendario

Diocesano

24

25

TUTTE LE DATE DEL PROSSIMO ANNO PASTORALE

Settembre

Giovedì 5 settembre

Consiglio presbiterale
Ore 9,30

Domenica 8 settembre

Celebrazione Cresime per adulti
Ore 18 in Cattedrale

Giovedì 12 settembre

Visita cascina Oremo
Ore 9,30 in Seminario

Sabato 14 settembre

Caritas - "passeggiata inclusiva"
Ore 14,30 - Miagliano

Martedì 17 settembre

Incontro della Comm. Catechistica
Ore 20,45 - Seminario

Giovedì 19 settembre

fiaccolata in memoria delle
persone suicidatesi in carcere

Sabato 21 settembre

Inizio del corso "Venite e Vedrete"
Ore 21 al Teatro Don Minzoni

26-28 settembre

Giornate regionali per il Creato.
Tema "Guerra o terra?". Sperare e
agire con la creazione.

Giovedì 26 settembre

Incontro per gli studenti con Fran-
cesco Vignarca, coordinatore della
Rete Pace Disarmo

Ore 10

Incontro per la cittadinanza
con Francesco Vignarca

Ore 21

Venerdì 27 settembre

"Route di pace" Biella - Oropa
Partenza ore 19

Serata su Piergorgio Frassati

Ore 20,30 Parrocchia di

S. Eusebio Prete - Pollone

Sabato 28 settembre

Giornata del Creato
Santuario di Oropa

Domenica 29 settembre

Pellegrinaggio Diocesano
ad Oropa - ore 14,30
Giornata mondiale del migrante
e del rifugiato

Ottobre

Domenica 6 ottobre

Consulta di pastorale giovanile
Oratorio del Barazzetto - ore 15
Ripresa dei 10 comandamenti
Ore 21 al Cottolengo

Sabato 12 ottobre

Convegno Diocesano Catechisti
Ore 9-12 in Seminario

Dal 14 al 17 ottobre

Giornate del Clero a Spotorno

Giovedì 17 ottobre

Incontro della Comm. Catechistica
Ore 20,45 in seminario

Venerdì 18 ottobre

Convegno regionale della Pastorale
della Salute

Ore 9 Auditorium S. Volto (TO)

Veglia Missionaria Diocesana
Ore 21 in Cattedrale

Sabato 19 Ottobre

Giornata di Spiritualità della
Carità per operatori della carità
Ore 9,15- 12,30 in Seminario

Domenica 20 ottobre

Giornata mondiale per le Missioni

21-24 ottobre

Giornate del Clero a Spotorno

Sabato 26 ottobre

Ritiro spirituale del Coniglio Pastorale Diocesano e della Consulta delle Aggregazioni laicali

Lunedì 28 ottobre

Caritas – “La via dei poveri”, primo incontro

Novembre

Venerdì 1 novembre

Solennità di Tutti i Santi

8-10 novembre

Convegno “Nazionale diffuso” dell’Ufficio Catechistico in formato regionale - Oropa

Giovedì 7 novembre

*Consiglio presbiterale
Ore 9,30 in Seminario*

Sabato 9 novembre

Corso animatori – ore 15

Mercoledì 13 novembre

*Incontro della Comm. Catechistica
Ore 20,45 in seminario*

Domenica 17 novembre

Giornata mondiale dei poveri

Lunedì 18 novembre

Giornata di preghiera per le vittime ed i sopravvissuti dagli abusi sessuali

Sabato 23 novembre

*Consiglio Pastorale Diocesano
Ore 9,30-12 in Seminario*

Domenica 24 novembre

*Solennità di Cristo Re dell’universo
92° Giornata Diocesana del Seminario*

Mercoledì 27 novembre

*Serata di confronto sui percorsi di catechesi per adulti
Ore 20,30 in Seminario*

Venerdì 29 novembre

*Veglia di Avvento giovani con il Vescovo
Ore 20,45 – Capp. Seminario*

Sabato 30 novembre

*Incontro e S. Messa presieduta dal Card. Angelo De donatis
Ore 15 in Cattedrale*

Dicembre

Martedì 3 dicembre

*Consulta delle Aggr. Laicali
Ore 21 in Seminario*

Giovedì 5 dicembre

Giornata nazionale della salute mentale

Ritiro del clero

Ore 9,30 al Cottolengo

Domenica 8 dicembre

Immacolata Concezione di Maria

Giovedì 12 dicembre

*Consiglio presbiterale
Ore 9,30 in Seminario*

Sabato 14 dicembre

Corso animatori – ore 15

Martedì 24 dicembre

Inizio del pellegrinaggio della Madonnina di Oropa presso le Case di Riposo

Mercoledì 25 dicembre

Natale del Signore

Giovedì 26 dicembre

*S. Stefano primo martire
Patrono della Città e Diocesi*

Domenica 29 dicembre

*Inizio del Giubileo in Diocesi
Ore 15 – S. Messa in Cattedrale*

Martedì 31 dicembre

Marcia della Pace con un contributo ecumenico

Gennaio

Mercoledì 1 gennaio

*Maria SS. Madre di Dio
57ª Giornata Mondiale della Pace*

Lunedì 6 gennaio

Epifania del Signore

Giovedì 16 gennaio

*Incontro della Comm. Catechistica
Ore 20,45 in seminario*

Venerdì 17 gennaio

Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

18-25 gennaio

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

Domenica 19 gennaio

Celebrazione ecumenica per l'Unità dei cristiani

Giovedì 23 gennaio

Giornata di fraternità sacerdotale
Ore 9,30 in Seminario

Venerdì 24 gennaio

Festa Patronale del Seminario

Febbraio

Martedì 4 febbraio

Consulta delle Aggr. Laicali
Ore 21 in Seminario

Sabato 8 febbraio

Consiglio Pastorale Diocesano
Ore 9,30 -12 in Seminario

Domenica 9 febbraio

Celebrazione Cresime per adulti
Ore 18 in Cattedrale
Giornata mondiale di preghiera contro la tratta di persone

Martedì 11 febbraio

Giornata mondiale del malato
S. Messe in Ospedale e in Duomo nel pomeriggio

Giovedì 13 febbraio

Consiglio presbiterale
Ore 9,30 in Seminario

Sabato 15 Febbraio

Giornata di spiritualità delle realtà caritative – Monastero di Bose
Convegno della Pastorale sanitaria diocesana: "La cura integrale della persona oggi, sinergie tra strutture sanitarie e territorio"
Ore 9 – teatro Don Minzoni

Sabato 22 febbraio

Formazione MSC
Ore 15 in Seminario

Giovedì 27 febbraio

Ritiro del Clero
Ore 9,30 al Cottolengo

Sabato 1 marzo

Corso animatori – ore 15

Domenica 2 marzo

Inizio dei 10 Comandamenti

Marzo

Mercoledì 5 marzo

Le ceneri

Venerdì 7 marzo

Veglia di Quaresima giovani con il Vescovo

Ore 20,45 – Capp. del Seminario

Sabato 8 marzo

Consiglio Pastorale Diocesano
Ore 9,30 -12 in Seminario

Venerdì 21 marzo

Veglia dei Martiri missionari
Ore 21

Domenica 23 marzo

Ritiro Diocesano dei catechisti
Dalle 14,30 alle 17,30

Aprile

Giovedì 3 aprile

Consiglio presbiterale
Ore 9,30 in Seminario

Sabato 5 aprile

Consiglio Pastorale Diocesano
Ore 9,30 -12 in Seminario

S. Messa per il giubileo degli Operatori sanitari

Ore 10 – Cottolengo di Biella
Corso animatori – ore 15

Martedì 8 aprile

Consulta delle Aggr. Laicali
Ore 21 in Seminario

Mercoledì 9 aprile

Incontro della Comm. Catechistica
Ore 20,45 in seminario

Giovedì 10 aprile

Ritiro del Clero
Ore 9,30 – Bose

Domenica 13 aprile

Le Palme

Giovedì 17 aprile

Messa Crismale
Ore 10 in Cattedrale

Domenica 20 aprile

Pasqua di Risurrezione

25-27 aprile

Pellegrinaggio per adolescenti a Roma per il Giubileo

Maggio

Domenica 4 maggio

Celebrazione Cresime per adulti

Ore 18 in Cattedrale

Martedì 13 maggio

Incontro della Comm. Catechistica

Ore 20,45 in seminario

Giovedì 15 maggio

Consiglio presbiterale

Ore 9,30 in Seminario

Venerdì 16 maggio

Veglia Vocazionale – ore 20,45

Sabato 17 maggio

Consiglio Pastorale Diocesano

Ore 9,30 -12 in Seminario

Giovedì 29 maggio

Ritiro del clero

Ore 9,30 - Oropa

Giugno

Domenica 1 giugno

Solennità dell'Ascensione del Signore

Martedì 3 giugno

Consulta delle Aggr. Laicali

Ore 21 in Seminario

Sabato 7 giugno

Veglia di Pentecoste

Domenica 8 giugno

Solennità di Pentecoste

Domenica 15 giugno

Celebrazione Cresime per adulti

Ore 18 in Cattedrale

Giovedì 19 giugno

Celebrazione del Corpus Domini

Ore 20,30 in Cattedrale

Venerdì 20 giugno

Giornata del rifugiato

Domenica 22 giugno

Solennità del corpus Domini

Luglio

Venerdì 4 luglio

100° anniversario della morte del

Beato Pier Giorgio Frassati

Agosto

28 Luglio – 3 Agosto

Giubileo dei giovani a Roma

Venerdì 15 agosto

Assunzione della B. V. Maria

Domenica 31 agosto

Festa della Dedicazione della Basilica di Oropa

Anniversario delle Incoronazioni

Centenarie

Settembre

5-7 settembre

Pellegrinaggio Diocesano

a Roma per il Giubileo

Domenica 14 settembre

Celebrazione Cresime per adulti

Ore 18 in Cattedrale

Domenica 28 settembre

Pellegrinaggio diocesano ad Oropa

LETTERA PASTORALE 2024/2025



DIOCESI DI BIELLA

www.diocesi.biella.it

8x
mille
CHIESA CATTOLICA